

## Lampedusa

**Il sindaco scrive a Maroni  
«Risultati prodigiosi»**

**Il sindaco** di Lampedusa, Dino De Rubeis, ha inviato una lettera al ministro Maroni congratulandosi dei «prodigiosi risultati raggiunti dal governo sul fronte della immigrazione clandestina proveniente dalle coste nord del continente africano». De Rubeis, inoltre, rivolge al ministro anche le sue scuse personali e politiche. «Scuse elaborate - si legge nella missiva - da un uomo testardo, ma capace di capire quando è giusto fare uno o più passi indietro, riconoscendo i meriti e il coraggio di chi, con una azione forte determinata e risolutiva, è riuscito in una opera maestra, risolvendo risolvendo di fatto un problema atavico».

vengono sistemati i tavoli e l'edificio diventa la mensa per gli ospiti che ogni giorno arrivano in parrocchia. Non meno di un centinaio di persone al giorno. Dopo cena per chi non trova posto nell'edificio parrocchiale dove è stato realizzato un dormitorio, si crea lo spazio per poter dormire, magari con un sacco a pelo, ma almeno al coperto. Non solo l'assistenza primaria. Qui i migranti in attesa di completare le pratiche per la concessione del diritto di asilo, ricevono assistenza legale e anche degli essenziali corsi di italiano, per capire e farsi capire.

L'attività della Parrocchia non è stata però vista da tutti con favore. A padre Carlo sono arrivate nel tempo

## Padre Carlo

**Protesta clamorosa,  
ha dormito con  
i poveri accampati**

minacce e persino atti intimidatori. Padre Carlo nel corso degli anni si è fatto non pochi nemici. I più pericolosi di sicuro sono i caporali di Cassibile che sfruttano i braccianti extracomunitari che arrivano ogni anno per la raccolta delle patate. I migranti arrivano a centinaia e finiscono per vivere accampati in condizioni disperate nelle campagne. Una situazione contro la quale Padre Carlo ha messo in atto anche iniziative clamorose. Aveva dormito e mangiato con i migranti nei loro miserabili accampamenti, denunciando l'assoluto immobilismo delle Istituzioni locali. ❖



Un centro di permanenza temporaneo

# Prete scomodo, aveva accusato la questura «Vessa gli immigrati»

Un carteggio imbarazzante, un esposto che don Carlo aveva presentato in procura proprio lunedì, alla vigilia dell'arresto. Incredule le associazioni. La Diocesi: «Accertare la verità»

## L'intrigo

FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
politica@unita.it

**P**adre Carlo D'Antoni è punto di riferimento nell'accoglienza agli immigrati che arrivano in provincia di Siracusa». La diocesi è sconcertata e si attiene a comunicati ponderati sull'arresto del sacerdote. «Siamo consapevoli del ruolo svolto in questi anni da padre Carlo - prosegue la nota - e si confida nell'operato della magistratura perché possa essere accertata la verità».

Qualcosa non torna. Il parroco degli ultimi è scomodo. Ha difeso la sua parrocchia e la sua missione perfino dal crac economico, a dispetto delle perplessità della curia ufficiale. Per tutelare gli immigrati ha perso molti fedeli, «ma non li rimpiango», disse all'Unità: «Non puoi dire di credere in Cristo e poi non accettare questi poveri, che sono il Cristo in terra». Da anni aiuta gli immigrati che tutto l'anno vivono nelle regioni del sud, e lavorano a nero nelle campagne. La parrocchia di Bosco Minniti li sostiene nell'accoglienza, li supporta nelle difficoltà,

ha anche accolto qualcuno di ritorno dai linciaggi di Rosarno. E don Carlo non ha mai smesso di sollevare questi problemi e d'interessarne la questura e la procura. E c'è un carteggio imbarazzante, che getta una luce strana sulla vicenda deflagrata, puntualmente, ieri mattina con gli arresti: è l'esposto che il parroco ha spedito alla procura di Siracusa, e per conoscenza anche al questore. È una contestazione all'ufficio stranieri della questura, «nella persona del Dirigente Dott. Calafiore...che mi manda delle comunicazioni che si configurano come un atteggiamento vessatorio e persecutorio nei confronti delle persone di provenienza extracomunitaria che nella nostra parrocchia trovano un punto di riferimento per essere accolte e accompagnate dal punto di vista civico, morale, sanitario, giuridico e legale».

**Il parroco** ritrasmette l'ultima comunicazione (del 3 febbraio) avuta dall'ufficio: «In riferimento alla comunicazione di codesta parrocchia del 13 gennaio 2010 con cui si evidenziano le posizioni giuridiche degli stranieri li elettivamente domiciliati, tenuto conto del rilevante numero delle istanze ancora pendenti di rilascio di permesso di soggiorno, si è ritenuto opportuno varare un calendario ri-

servato di convocazioni, che verrà aggiornato con cadenza mensile...». (Segue un elenco di persone straniere convocate il 9, il 16 e il 23 febbraio). E ancora: «Si specifica che la mancata presentazione senza giustificato impedimento dei convocati, comporterà l'avvio del procedimento di rigetto del permesso di soggiorno...». Hai detto niente: «Gli stranieri a cui ho dato e do ospitalità - fa presente don Carlo - dei quali ovviamente ho sempre informato l'Ufficio immigrazione della nostra Questura, sono persone che si spostano a seconda di dove trovano un qualche lavoro e quindi non godono ancora del bene della stabilità abitativa e del lavoro continuativo. Hanno eletto domicilio presso la parroc-

## Per tutti

Bosco Minniti,  
periferia di Siracusa,  
frontiera del mondo

## La dignità

Ha perso fedeli, per  
aiutare gli immigrati:  
«Io non li cerco più»

chia e vi fanno costante riferimento per i problemi soggiornandovi inoltre, ogni volta che è opportuno».

**Don Carlo chiedeva** di essere lui convocato, «se Calafiore "sospetta" che qualcuno dichiara falsamente che ha il legale domicilio presso di me, perché non mi riceve?». Insomma, il parroco adesso dice che «sì, me lo sentivo che stava per succedere qualcosa». E qualcosa è successo, subito. Come non ha cercato i parrocchiani fuggiti, non ha cercato il favore dei poliziotti: secondo l'esposto, l'Ufficio Immigrazione «non accetta nei fatti che c'è differenza tra "residenza" e "domicilio". 15/18 mila ne sono passati dalla parrocchia in questi anni. E solo cento hanno ancora il proprio domicilio presso i locali della parrocchia».

Al sacerdote siracusano è arrivata la solidarietà di 12 associazioni che hanno manifestato «forte sconcerto e incredulità per la gravità delle accuse formulate» esprimendo «sincera e massima solidarietà a padre Carlo, da anni un punto di riferimento per il volontariato. Siamo fiduciosi che l'inchiesta possa chiarire la sua posizione». Lo sostengono: Agire Solidale, Amnesty International, Arci, Centro Sociale Culturale Pio La Torre, Comitato 100 donne, Emergency, Arcisolidarietà, Libera Siracusa, Arciragazzi, Jamii onlus, Stonewall Gltb, Legambiente. ❖